

“SPEREM DE NO”

OVVERO L’USO DELLA FINANZA CREATIVA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

di Luigi Spreafico, 01.04.2013

Quando al grande Nereo Rocco (allenatore del Milan di origini triestine) il collega della squadra avversaria gli dava la mano a inizio partita e gli diceva “che vinca il migliore”, lui rispondeva: *“sperem de no”*.

Questa risposta può avere molteplici significati.

La conoscenza dei propri limiti o anche il riconoscere la superiorità dell’avversario.

Qui però la frase in questione assume un significato diverso.

Mi riferisco all’uso di derivati o cartolarizzazioni creati per rifinanziare o eludere “buchi” (quando non voragini) del bilancio di Comuni, Province, Regioni o aziende “Partecipate” dalle stesse.

In un articolo del **Fatto Quotidiano del 21-01-2013** si scrive :

- Chi è senza derivato scagli la prima pietra. Sulle responsabilità della finanza tossica la politica gioca a rimpiattino: “ha cominciato Prodi” sostiene l’ex ministro Tremonti. “Colpa della finanza creativa”, accusa la sinistra.

Spulciando gli archivi si può dire che hanno ragione entrambi sebbene le responsabilità siano diverse.

Gli strumenti finanziari arrivano nei bilanci di enti pubblici grazie a due finanziarie: quella del 1997 e quella del 2002.

*La prima **Governo Prodi** autorizza “Cassa depositi e prestiti ed enti pubblici economici” all’uso di “operazioni di “**swap**” per ristrutturare il debito pubblico”.*

*La seconda, **Governo Berlusconi**, autorizza “comuni, province e regioni a emettere titoli obbligazionari e contrarre mutui bancari con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza previa costituzione di un fondo di ammortamento del debito o previa conclusione di “**swap**” - .*

Cosa significa questo? Andiamo con ordine.

Dicesi **derivato** un titolo o un contratto basato su qualcos’ altro ; per esempio un altro titolo o una valuta o anche le previsioni del tempo.

I derivati nascono col fine di coprire le imprese dai rischi di cambio o di variazioni del prezzo delle merci che si hanno in magazzino o che si stanno per acquistare.

E' solo in un secondo momento che i derivati sono diventati oggetto di speculazione su mercati non regolamentati (Over The Counter) e che, grazie all'uso di leve finanziarie e complicati algoritmi, hanno causato la crescita esponenziale di pericolosi capitali tossici.

La **caparra** che si lascia al venditore quando si compera un'automobile è un derivato dato che: se acquisto l'auto non verrà mai incassata (non è mai esistita), se invece recedo dal contratto verrà incassata ma non potrà figurare sotto la voce "vendita" perché non vi è stata nessuna vendita.

Il bene oggetto del derivato (l'auto) si chiama sottostante.

Un contratto di "**swap**" è un particolare tipo di derivato costituito da uno scambio di due beni e anch'esso, in origine, nasce come forma di copertura per le aziende e il commercio.

Posso coprimi sul rischio di cambio (\$ vs Euro) se ad esempio desidero tutelare dei prodotti che importo dagli Usa.

Posso anche fare un swap scambiando una cedola a tasso fisso con una a tasso variabile per coprimi dalle conseguenze delle politiche monetarie di una Banca Centrale.

I derivati di cui parla l'articolo sopra citato sono un particolare tipo di **swap** introdotti da due manovre finanziarie distinte (1997 e 2002).

Si tratta di swap che consentono di **scambiare un debito a breve con un rimborso a lungo termine in soluzione unica**.

Avviene questo : **un comune ha un buco di bilancio di 10 milioni di euro** .

Una banca si propone di dare subito al comune i 10 milioni di euro (copre il debito a breve) e in cambio il comune restituirà dopo diversi anni (rimborso a lungo termine) il capitale aumentato di interessi calcolati con particolari algoritmi e al verificarsi di determinate condizioni presenti nel contratto.

Nei casi finora emersi, è **quasi sempre l'ente pubblico a rimetterci** dato che la banca è allo stesso tempo: il soggetto che crea la struttura del derivato, quello che lo vende e la controparte dello stesso contratto.

In un' **Ansa del 29 settembre 2001** si scrive che :

"sono strumenti finanziari di garanzia che consentono la restituzione anticipata delle passività attraverso operazioni di rifinanziamento".

Si trasformano i mutui degli enti in emissioni di bond (obbligazioni) con derivati sui tassi. In pratica, si trasferisce il rischio di fallimento dagli enti pubblici ai mercati dato che tali obbligazioni vengono poi vendute ai risparmiatori che non sanno di acquistare il debito di un comune o di una provincia.

Ma non è finita qui, perché il capitale che il comune di una piccola città dovrà restituire alla banca **cresce in maniera esponenziale** dato che è basato su complicati algoritmi creati da multinazionali del credito nei loro uffici studi di Zurigo o Londra dai migliori economisti selezionati in tutto il mondo.

Nella stessa finanziaria però è stato introdotto anche **il patto di stabilità**, un tetto di spesa agli enti locali.

In pratica è come se lo Stato dicesse :

“caro comune ti impedisco di spendere i soldi che hai” - però - “ ti consento di creare un capitale che non rientra nel bilancio così eludi il patto di stabilità e puoi trasferire il tuo rischio di insolvenza al mercato trasformandolo in obbligazioni ” .

Infatti, come abbiamo visto sopra, la caparra non esiste dato che è una forma di copertura fatta su un bene che però esiste, l'automobile.

Così il debito dei comuni esiste ma come per magia viene eluso dal bilancio trasformato e rivenduto.

E' un ***“incantesimo”*** come direbbe Beppe Grillo in uno dei suoi spettacoli.

Lo stesso dicasi per le **cartolarizzazioni** che non sono dei derivati, ma la **trasformazione di un credito in obbligazioni**.

Ad esempio, un'azienda privata del settore sanitario che fornisce apparecchiature medicali ad una Asl e che quindi vanta un credito nei confronti della stessa, può trasferire tale credito (coi rischi annessi) ad una banca che lo “cartolarizza”, lo trasforma cioè in un'obbligazione che, come avviene per gli swap, viene poi venduta ai risparmiatori.

Accade quindi che Polino, un piccolo comune di 280 abitanti in provincia di Terni, si ritrovi uno swap da mezzo milione di euro o, come riporta il ***sole24ore del 22 novembre 2012*** che la procura di Acqui Terme rinvii a giudizio delle banche per il reato di truffa aggravata nei confronti del comune a causa di 6 derivati venduti tra il 2004 e il 2006.

Sul ***sole24ore del 17 giugno 2009*** si scrive: “ C'è poi un caso a dir poco curioso e riguarda la **Lombardia di Formigoni** che **nell'autunno 2002 emette un bond da 1 miliardo di \$ con scadenza 2032**.”

La ***legge del 2002*** parla chiaro e consente ad un ente pubblico di indebitarsi anche a lunga scadenza, ma impone che venga creato un piano di ammortamento, (una specie di salvadanaio) per evitare di lasciare alle generazioni future l'onere del rimborso.

Tale salvadanaio però non lo crea la regione investendo in titoli di stato, ma Ubs e Merrill Lynch con le quali la regione sottoscrive due contratti derivati scadenza anch'essi 2032 che prevedono però che la Lombardia rimborsi alle banche quasi tutto il capitale già nei primi anni, vale a dire 934 milioni di euro (il 90%) ad aprile 2017.

Ubs e Merrill Lynch hanno messo i soldi restituiti dalla Lombardia in un **"sinking" fund** (tradotto: fondo che va a fondo) che investe in varie obbligazioni emesse e create in precedenza dalle stesse banche per conto di altre regioni (Lazio e Sicilia), o nazioni come la Grecia o aziende private (Telecom, Enel).

Morale, senza saperlo, la Lombardia ha di fatto finanziato le infrastrutture del Lazio e della Sicilia. Ci sono persino obbligazioni del Baden Wuttemberg !!!

Il **"sinking" fund** deve garantire alla regione solo la restituzione del miliardo nel 2032, tutto il rendimento aggiuntivo lo incassano le banche.

Praticamente il rischio che il fondo faccia investimenti in bond fallimentari, (ad es: la Grecia) è tutto della Lombardia, ma il guadagno è tutto delle banche che così hanno rendimenti senza rischi mentre la regione ha rischi senza rendimenti.

Ma c'è di più: **"sinking" funds** simili ce li hanno regione Puglia (che "possiede" bonds della provincia di Roma, del comune di Firenze e del Lazio) o la Liguria anch'essa proprietaria "a sua insaputa" di bonds di altri enti locali ".

Il problema è che **è tutto legale** dato che esiste una *legge del 2002* che consente queste operazioni.

Si tratta infatti di riuscire a dimostrare l'esistenza di un conflitto di interessi o la evidente sproporzione tra i vantaggi che ha la banca rispetto all'ente pubblico.

Inoltre è doverosa una precisazione confermata da diverse sentenze di varie procure in tutta Italia:

è molto difficile che un ufficio economico di un comune abbia le competenze, i programmi e le informazioni per conoscere e valutare prodotti molto complessi come i derivati.

Quindi è per questo motivo che in molte delle sentenze finora emesse gli enti locali risultano essere vittime e solo in rari casi si è riuscito a dimostrare la complicità di qualche amministratore pubblico.

A inizio 2011 l'ammontare di derivati nella pubblica amministrazione era di 36 miliardi accertati ma si stima che il potenziale complessivo possa arrivare a 300 miliardi.

E veniamo a noi e alla nostra amata città : **Brescia**.

La domanda, dopo quanto letto sopra, è :

“ha il comune di Brescia o una delle sue aziende partecipate sottoscritto forme di finanza “creativa” per rifinanziare i suoi debiti” ?

Per ora sappiamo sempre dallo stesso articolo del **Fatto Quotidiano del 21-01-2013** sopra citato :

*“..... Fuori dai monitoraggi i contratti sottoscritti dalle municipalizzate come la bresciana **ASM**”* e nulla più.

Un articolo del **Corriere della Sera >Brescia del 29 febbraio 2012** ci informa di **due contratti di swap** stipulati nel **2006, scadenza 2036** per un importo di **160 milioni** di euro dalla **Provincia di Brescia (giunta Cavalli)** con Dexia Crediop e Deutsche Bank che, ad oggi, avrebbero fatto **perdere quasi 7 milioni di euro all'ente** :

” Nel 2010 il Broletto ha dovuto sborsare 6.8 milioni e ne ha portati a casa solo 2.6; nel 2011 la perdita è stata di 4.3 milioni.

Una tendenza che non dovrebbe cambiare nemmeno nel 2012.

In tutto gli interessi incassati in questi primi sei anni sono stati pari a 27,1 milioni, quelli versati 33,9.

*Se poi la Provincia volesse **chiudere** quei contratti, dovrebbe **sborsare 25 milioni.***

Una situazione che ieri è stata esaminata - tabelle alla mano - dalla commissione Bilancio ”

Per quanto riguarda il **Comune di Brescia** invece, a pagina 94 della

“Relazione previsionale e programmatica per il triennio 2011/2013”

al paragrafo 2.2.6.4 - “Altre considerazioni e vincoli” si sostiene che:

“ Inoltre, si precisa che il Comune di Brescia non ha mai effettuato, e non ha in corso, operazioni di finanza derivata ”.

Quindi tutto bene *“sperem de si”.*

In realtà **non lo sappiamo**, dato che i contratti di **swap** rappresentano per le pubbliche amministrazioni una ghiotta occasione per rifinanziare legalmente ed eludere i “buchi” dei loro bilanci.

Per non dire delle **“Partecipate”** che sono la vera preoccupazione del Movimento 5 stelle di Brescia.

Non lo possiamo sapere ed è proprio in virtù di questo che il mio augurio è :
“sperem de no”.

Sono nato cresciuto e vissuto a Brescia e sono contento di essere bresciano.

Mi piacciono tanto i Bresciani, gran lavoratori, concreti, capaci di organizzarsi, simpatici e pragmatici, magari non così “agili” quando si tratta di uscire di casa alla sera per un evento che non sia l’ “ape” a base di Pirlo (rigorosamente Campari). Anche io ero così, finita la giornata lavorativa me ne stavo volentieri a casa a vedere una partita o uscivo per divertirmi con gli amici. Poi, ho incominciato a vedere delle crepe in quella che pensavo essere una delle città meglio amministrate d’Italia. Ho incominciato a farmi delle domande e ad osservare un po’ troppe buche nelle strade comunali, o l’asfalto della tangenziale messo in crisi da una piccola nevicata, o magari qualche magistrato troppo zelante che scopre discariche di rifiuti tossici seppelliti sotto nuovi svincoli o opere pubbliche.

No, ho pensato, non è possibile, eppure il Presidente della Corte d’appello di Brescia, **Graziana Campanato**, nel discorso inaugurale dell’anno giudiziario ha confermato i miei timori dicendo: *“In questo territorio risulta che il sottofondo delle nostre strade è formato con rifiuti che sono altamente tossici”*.

La curiosità aumenta fino al giorno in cui emerge un buco enorme nel bilancio di una città delle dimensioni di Brescia ; **Parma**.

Un buco di 850 milioni di euro, una voragine.

Come è stato possibile tutto questo? Potrebbe accadere anche qui?

“Sperem de no” continuo a ripetermi, Brescia non è Parma !

La mia curiosità aumenta e continuo a farmi domande e a cercare risposte, e una domanda la voglio fare anche a voi cari Bresciani:

“Ma quanto siete curiosi” ? Io tantissimo e voi ?.

Sono molto contento di sapere che qualcuno del Movimento 5 stelle sicuramente entrerà in Loggia alle prossime comunali perché così potremo sapere se anche da noi sono stati sottoscritti Derivati o se la situazione di Brescia è come quella di Parma.

“Sperem de no” , del resto, la situazione di Parma si è scoperta solo quando qualcuno ha incominciato ad indagare ... è stato solo un po’ più curioso degli altri ... Ed è per questo che chiediamo anche a voi di essere curiosi come lo siamo noi e di votarci, perché noi vi informeremo con trasparenza dato che siamo cittadini come voi e abbiamo la vostra stessa curiosità.

Al momento voglio fidarmi e credere a quanto affermano i nostri amministratori :

“ Si precisa che il Comune di Brescia non ha mai effettuato, e non ha in corso, operazioni di finanza derivata ”.

Mi auguro che tutto sia a posto e non sapete quanto mi farebbe piacere, una volta appurato che tutto è in ordine, fare i complimenti alle amministrazioni passate circa il buon governo della nostra città.

Lasciatemi quindi affermare : “Derivati anche Brescia? “sperem de no”.

Luigi Spreafico